

glocal
di Venezia e Mestre
la Nuova

La Spellbound canta la nostalgia

La compagnia di Astolfi ha concluso «Verso l'universo»

Consiglia 1

di Roberto Lamantea

È una casa il modulo scenografico e metafisico de Le quattro stagioni della Spellbound Dance Company, che al Toniolo di Mestre ha concluso la rassegna di danza «Verso l'universo». Castello, fortezza, prigionia, rifugio, la casa viene attraversata, rovesciata, danzata dai ballerini della compagnia romana diretta da Mauro Astolfi. Le quattro stagioni - dal Cimento op. 8 di Vivaldi - è una texture tra le più raffinate della danza contemporanea in equilibrio perfetto fra musica-suono (Luca Salvadori), light design (Marco Policastro), proiezioni (la regia multimediale è di Enzo Aronica), movimento (Mauro Astolfi). Cinguettii, frinii, Vivaldi e notturne vibrazioni elettroniche, pioggia e neve azzurro-argento, un fiore giallo, fiamme azzurre o vortici elettromagnetici da aurora boreale, l'ologramma di una donna, ectoplasmici di luce, passi di tango. Brividi misteriosi: la scena finale è la casa che si muove, da sola, verso una ragazza. Astolfi ha fondato la Spellbound nel 1994 dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti, è uno dei pochi coreografi italiani - un altro è Mauro Bigonzetti - che hanno saputo fare proprie le lezioni dei grandi della contemporary dance mondiale non solo americana. La scrittura delle Quattro stagioni è insieme astratta, lirica, atletica, i bravissimi ballerini della Spellbound disegnano linee e geometrie perfette, ariose o delicate, morbide o vortuose. Le quattro stagioni è anche un'elegante scrittura sul tempo, rallenta nell'oscurità, diviene un vortice nella tempesta. Ma ha un timbro, Le quattro stagioni, che forse ne rivela la filigrana segreta: è un canto della nostalgia. In una scena, bellissima, sul muro della casa viene proiettata la figura di una donna e quell'ologramma dialoga con un ballerino, svanisce, torna, è vicina e irraggiungibile perché è, forse, solo un ricordo o un rimpianto. Questo fluire del tempo dà al lavoro una tonalità struggente. Come in Les jardins des souvenirs di Malou Airaud, Blind Moment di Harri Kuorelahti, Maggio della milanese Corte Sconta, certi lavori di Susanne Linke, molti di Pina Bausch. Stilisticamente il teatro-danza di scuola tedesca qui è lontano, ma forse c'è una sensibilità comune, tutta europea, che arriva fino alle Quattro stagioni della Spellbound. Forse uno dei lavori migliori di Astolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 aprile 2011

Consiglia

Una persona ha consigliato questo elemento. Sii tu il primo dei tuoi amici.

Pubblica qui la tua inserzione PPN



Diventa Conciliatore

Corso Conciliatori legalmente riconosciuto. Contattaci Ora!

www.mediatoriconciliatori.it



Laurea a Tutte le Età

Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!

www.cepu.it



Ti Vuoi Specializzare?

Diventa Esperto in Pannelli Fotovoltaici. Chiedi Info!

www.uniecampus.it/master

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.149 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.